

IV congresso della FAP Acli di Firenze



Un concreto confronto sui temi di fondo che interessano la popolazione anziana, sull'importanza dei rapporti intergenerazionali, su questioni sociali come la situazione della sanità pubblica e del welfare.

Temi trattati anche nei saluti della Sindaca di Firenze Sara Funaro, della Presidente del Consiglio regionale Stefania Saccardi e negli interventi del Segretario nazionale Rosario Cavallo e del Segretario regionale Luigi Fanciulli.

E su di essi si è soffermata la relazione del Segretario Claudio Barsacchi di cui riportiamo alcuni passaggi: "L'aumento dell'aspettativa di vita è un dato senza dubbio positivo, ma crescono problemi di ordine economico e sociale. Con il tempo le pensioni perdono potere d'acquisto mentre crescono le spese sanitarie e per servizi sociali. È noto che molti anziani ormai rinunciano a cure adeguate.

Con l'età, alcune persone non riescono più a svolgere le attività quotidiane. Molti anziani vivono soli e si sentono esclusi dalla società.

Eppure gli anziani sono una risorsa sociale, perché portano esperienza e conoscenza. Per questo è necessario garantire loro una vita dignitosa, inclusiva e serena. Essi sono un volano per la crescita dell'intera società.

Questo mandato è stato molto impegnativo. Abbiamo sentito la mancanza di Sergio Parrini che, con la sua esperienza e le sue doti umane, era un punto di riferimento indispensabile.

Barsacchi ha parlato delle sinergie con il Patronato e con il Caf, con l'Unione sportiva, e dei programmi futuri. "Abbiamo stabilito - ha detto - contatti diretti e continuativi con i nostri soci. Con InfoFap, con la newsletter, il sito, i social con informazioni previdenziali e sociali e sulle nostre

attività del tempo libero.

Ci siamo confrontati con la Garante dei diritti degli anziani del Comune di Firenze con proposte per una città che sia anche a misura di anziani. I problemi più urgenti sono quelli della non autosufficienza e dei costi che ne conseguono e la solitudine degli anziani. E su questo apriremo un confronto con le istituzioni locali, a cominciare dagli assessorati alla sanità e al welfare per nuovi modelli di assistenza: con alternative alle RSA, come assistenza domiciliare e valorizzazione del lavoro delle badanti.

I nuovi dirigenti della FAP ACLI Firenze

Segretario provinciale:
Claudio Barsacchi.

Vice Segretari:
Gabriele Parenti (vicario)
Daniele Rigginiello.

Comitato provinciale:
Claudio Barsacchi, Daniele Rigginiello, Gabriele Parenti, Carmela La Macchia, Sandro Innocenti, Gianni Taccetti, Carla Ciardi, Paola Brusco, Riccardo Taiti.



Claudio Barsacchi
Segretario provinciale
Fap Acli di Firenze

Sanità e welfare: occorrono risorse adeguate alla crescita della popolazione anziana

Sono praticamente 80 anni che si sapeva che il baby boom del dopoguerra avrebbe prodotto in futuro una crescita della popolazione anziana. Una trentina di anni fa sono state fatte anche proiezioni accurate dell'innalzamento della curva dell'aspettativa di vita e quindi dell'invecchiamento della popolazione anche con riferimento alla denatalità. Quindi c'era tutto il tempo per provvedere con misure adeguate sia sul piano della sanità che su quello del welfare.

In particolare era prevedibile l'aumento della spesa sanitaria per i farmaci. Occorrono maggiori stanziamenti, non basterà certo una revisione del prontuario che ci auguriamo non sia in senso restrittivo. Già oggi molti farmaci necessari per la salute sono a totale carico del paziente (ad es, farmaci antipiretici o per disturbi gastrointestinali tanto per citarne alcuni che non sono certo un optional).

Per quanto riguarda poi l'integrazione con il welfare, c'è un aspetto del sistema sanitario che deve essere strettamente collegato alla crescita della popolazione anziana: l'istituzione dell'infermiere di comunità.

Nel sito della Regione Toscana si legge che "L'infermiere di famiglia e comunità è responsabile dei processi infermieristici in ambito familiare e comunitario e, attraverso una presenza continuativa e proattiva, assicura l'assistenza infermieristica in collaborazione con gli altri profes-



sionisti presenti nella comunità, facilitando l'accesso appropriato e tempestivo ai servizi dopo una valutazione dei bisogni dei singoli e delle famiglie. Le sue funzioni sono in fase di rapida implementazione ed evoluzione.

Una declaratoria significativa perché avere un'assistenza sempre più centrata sulla persona e sulla comunità è importante specie per la popolazione anziana e per i disabili.

Tuttavia, anche qui servono risorse ulteriori per avere una disponibilità infermieristica adeguata alla crescita della popolazione anziana. Questo in particolare per anziani fragili e per soggetti con disabilità. Ci sono anche anziani non autosufficienti per i quali non basta la badante e occorre una presenza frequente di assistenza domiciliare di un infermiere. Ma tornando alle linee ge-

nerali, merita ribadire quanto sia importante la figura dell'infermiere di comunità, come punto di riferimento per i cittadini, facilitando l'accesso ai servizi, intercettando i bisogni e lavorando in integrazione con il territorio.

E siamo di nuovo al punto delle risorse. Se la popolazione anziana cresce dobbiamo prenderne atto in senso positivo perché i giovani e gli adulti di oggi saranno gli anziani di domani ma dobbiamo anche tener conto che si tratta di una problematica da affrontare sulla base del diritto alla salute (art.32 della Costituzione) e a un'esistenza libera e dignitosa.

E visto che la maggior parte delle pensioni è di importo assai modesto occorre che il SSN e il sistema di welfare possano rispondere con efficacia a ogni necessità.

Gabriele Parenti

Le fiabe filo della memoria. Perché raccontarle è un dono per il futuro

A me capita ancora oggi di richiamare uno spunto, una considerazione, legata a una fiaba che porto con me fin da bambino. Succede anche a voi? Se sì, converrete con me che raccontare una fiaba non è stato solo un modo per farci addormentare o per tenerci impegnati. È stato qualcosa di più, è stato anche un passaggio di testimone. E questo aspetto non ha tempo. Oggi, potrà capitare a voi di narrare una fiaba, e in quel momento starete



gettando un ponte tra il vostro mondo e chi vi ascolta. Le fiabe sono piccole perle di vita, come delle mappe che contengono istruzioni preziose, perché insegnano che le paure si possono affrontare, che l'astuzia vince sulla forza bruta e che, anche quando ci si sente piccoli come Pollicino, ad esempio, si può trovare la strada di casa, oppure l'inno al talento e all'intraprendenza del Gatto con gli stivali.

Oggi, in un mondo che corre veloce tra digitale e messaggi istantanei, potrem-

mo pensare che le fiabe siano diventate vecchie abitudini oppure inutili. A mio avviso invece, anche oggi, nonostante tutte queste novità digitali che offrono al bambino risposte immediate, le fiabe sono più necessarie che mai, forse anche proprio per contrasto.

La fiaba funziona meglio di un consiglio diretto. Perché parla per simboli. Dire a un bambino, "sii coraggioso" è un concetto astratto, diversamente, raccontargli di un personaggio che attraversa il bosco nel buio, nonostante il timore, è un'immagine che gli rimarrà ben impressa. Con la vostra esperienza, sapete che la vita presenta ostacoli, e trasmettere queste verità attraverso il filtro della fantasia, permette ai piccoli di costruire le proprie sicurezze emotive, in un contesto familiare. Oggi i bambini sono bombardati da immagini rapide. Il racconto, invece, impone la lentezza. La vostra voce che cambia tono, le pause per creare suspense, il momento della domanda - "e ora secondo te cosa succederà?" - tutto questo

abituava all'ascolto e alla pazienza. Per voi invece è un esercizio di creatività e memoria importante, un modo per restare attivi e centrali nella vita della famiglia. Non è necessario avere una catasta di libri. Le storie più belle sono spesso quelle che pescano dai nostri ricordi d'infanzia o che arricchiamo eventualmente con la nostra fantasia. Non dobbiamo avere paura di sembrare antichi, perché per un nipote, il tempo passato ad ascoltarvi è un regalo prezioso. In quel momento di condivisione, quasi di complicità, non state solo leggendo o raccontando una storia, state dicendo a quel bambino che non è solo, che fa parte di una storia più grande e che ha radici profonde. Una fiaba raccontata oggi dai nonni, è un seme di saggezza che fiorirà tra vent'anni nel cuore di un adulto. Ed allora riprendiamo in mano il libro dei racconti, o meglio ancora, la nostra memoria ed incominciamo ancora una volta con quel magico "C'era una volta..."

Leonardo Cappellini



In giro per Firenze...

Misteri e segreti nella Firenze dei Medici



Cosa accadde nella villa medicea di Poggio a Caiano quando il Granduca di Toscana Francesco de' Medici e la moglie Bianca morirono per una febbre improvvisa quanto violenta di cui non si conosceva la causa?

La vicenda ha inizio molti anni prima quando una giovane di nobile famiglia, Bianca Cappello, fugge da Venezia per sposare il fiorentino Pietro Bonaventuri. Ma le cose non vanno come sperava. Si trova confinata in casa mentre il marito se la spassa con gli amici e con le cortigiane. Unica distrazione assistere alle parate militari in Piazza S. Marco guidate da Francesco de' Medici al quale, un giorno getta una rosa dalla finestra. Francesco la vuole conoscere. Diventano amanti e il principe le dona il Palazzo degli Orti Oricellari.

Intanto il marito muore in un agguato teso dai parenti di una vedova che aveva molestato. Allora Francesco, che è divenuto Granduca, ed è vedovo, decide di sposarla. La Cappello è ora ammirata dalla popolazione. Solo il fratello di Francesco, il cardinale Ferdinando, è ostile ma tace perché il Granduca salda sempre i suoi debiti. Tra l'altro, è il primo nella linea di



Bianca Cappello

successione...

In segno di riconciliazione la coppia granducale ospita Ferdinando nella villa di Poggio a Caiano. È appunto al ritorno da una partita di caccia con il fratello che il Granduca viene assalito da una violenta febbre che si protrae per più giorni. Ferdinando mette a disposizione i suoi medici. A tutti coloro che dalla città - segretari, consiglieri, ambasciatori - chiedono di conferire con il Granduca, il cardinale risponde che l'ammalato non può ricevere visite e assume la guida degli affari di Stato mentre Bianca, si ammala a sua volta.

Poco tempo dopo Francesco muore e Ferdinando s'insedia sul trono. A distanza di pochi giorni muore anche Bianca.

Per porre fine a sospetti di avvelenamento, Ferdinando ordina un'autopsia da cui emerge che Francesco è morto di cirrosi, la moglie di tumore. Restano però i dubbi. Il tipo di malattia non spiega la concomitanza delle morti.

Bianca non viene sepolta nelle Cappelle medicee. Ovunque si abbattano gli stemmi dei Cappello. Ferdinando si avvia a divenire uno dei più illuminati e potenti sovrani della stirpe medicea.

Gabriele Parenti

FAP Acli Firenze online

Il nostro sito e canali social:

Sito: fapacclifirenze.it

Facebook: www.facebook.com/100081863481506

Canale Youtube: www.youtube.com/@FAPACLIFIRENZE



facebook

You Tube

